

Creare Comunit Firenze E I Centri Di Nuova Fondazione Della Toscana Medievale I Libri Di Viella

Le vicende di una pieve della campagna medievale interessano principalmente la storia delle istituzioni ecclesiastiche e delle strutture della religiosità, ma in controluce è quasi sempre possibile leggersi le dinamiche politiche, gli intrecci dei poteri, i conflitti tra le forze coinvolte nel territorio. Questo è il filo conduttore del volume dedicato alla pieve e al piviere di San Romolo a Gaville (Figline Valdarno) nei secoli che vanno dal X-XI fino alle soglie dell'età moderna. Una storia legata sia al vicino abitato sviluppatosi ai piedi del castello de Feghino, intorno alla grande piazza del mercato, sia alla nuova pieve di S. Maria fondata da un vescovo fiesolano con l'amputazione di una parte del territorio di Gaville: evento destinato a mutare radicalmente le sorti dell'originario piviere di S. Romolo, da allora votato a una crisi irreversibile. Sullo sfondo, la crescente ingerenza fiorentina nel Valdarno superiore e i poteri territoriali presenti nell'area: signori, castelli ed enti monastici. La vita di questa pieve medievale si sarebbe articolata in una serie di "storie" affrontate dai contributi qui pubblicati: alleanze, antagonismi, scontri nei quali le strutture dell'inquadramento dei fedeli assunsero, ancora una volta, un ruolo essenziale nelle dinamiche di un'egemonia territoriale che, nel corso del medioevo, sfuggì a Gaville passando alla vicina Figline, sotto il vigilante controllo fiorentino.

Come e in che misura trasformazioni economiche strutturali e mutamenti congiunturali influirono sulla mobilità sociale medievale? Nella "Italia comunale" sono state le città il teatro privilegiato delle interazioni tra cambiamento economico e mobilità sociale nei secoli XI-XIII? Fino a che punto, venuta meno la spinta della grande crescita, quell'interazione si fece più debole, mentre cresceva l'importanza della sfera politica? La "crisi" di metà Trecento fu uno spartiacque, o sono possibili periodizzazioni meno scontate? Come può l'archeologia aiutarci a produrre quadri interpretativi più articolati in tema di mobilità sociale? Lavorando su questi nodi, il volume cerca di rinnovare le nostre conoscenze, con particolare riguardo allo spazio sociale della Toscana, forse il principale terreno di costruzione delle narrazioni dominanti, ma allargando lo sguardo anche ad altri contesti, le città fiamminghe e quelle venete, il mondo lombardo, tutti cruciali in un'ottica comparativa.

La comparazione nella lirica trobadorica assolve al compito delicato di stabilire un legame tra l'io e il mondo, tra la condizione interiore del soggetto lirico e le immagini tratte dalla realtà quotidiana, dalla letteratura e dal folklore; è quindi unione dell'interiorità con l'esteriorità, reale o immaginifica che sia, ma è anche un efficace strumento per l'elogio, per l'invettiva, per la descrizione, per lo scherzo. Cardine della struttura argomentativa e, al contempo, dell'ornatus, le figure del simile trovano ampio impiego nella lirica in lingua d'oc, costituendo un precedente modellizzante per tutta la successiva poesia europea. Il volume offre uno studio d'insieme sul *modus comparandi* dei trovatori e propone un'analisi tipologica delle comparazioni, in relazione alle loro strutture formali e all'universo figurato cui attingono i poeti. Viene inoltre fornito un repertorio delle immagini e delle oltre millecento comparazioni impiegate dai trovatori.

Non è stato inserito nulla

Un giovane imprenditore tessile che produce luminose lenzuola in fibra ottica per dare magia ai sogni; una lavanderia a gettoni aperta di sera dove la clientela può cenare mentre attende che la lavatrice concluda il ciclo; un neoimprenditore che ha trovato la formula per ricostruire la pelle dai tessuti umani; una ex commercialista che lascia il comodo studio contabile per amore delle tisane anti-stress e delle bevande tonificanti...e via inventando e innovando. Un libro agile e scorrevole di storie e di idee che sono lezioni di vita e fonte di ispirazione. Una sorta di almanacco delle frontiere più avanzate della creatività imprenditoriale. Storie di imprese nate come risposte ai bisogni del mercato e grazie alle capacità personali dei singoli imprenditori nel dare vita a nuove attività, nell'innovare i prodotti e nello scovare soluzioni interessanti, a volte rivoluzionarie

L'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) è il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. Fin dalla sua nascita nel 1925, accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione, con nuovi modelli didattici, l'utilizzo delle nuove tecnologie nei percorsi formativi e ridefinendo il rapporto fra spazi e tempi dell'apprendimento e dell'insegnamento. Questo libro nasce all'interno di un lavoro avviato nel 2012, su incarico del Ministero dell'Istruzione come ricerca sulla riorganizzazione degli spazi in rapporto alle trasformazioni che i sistemi scolastici stavano attraversando in tutto il mondo. L'opera si snoda lungo una linea ideale che ha radici nel passato e si proietta nel futuro prospettando una nuova idea di scuola in cui alunni e studenti sono riconosciuti nelle loro differenze e peculiarità e accolti come soggetti dinamici e attivi. Una visione di scuola in cui l'aula non è più il luogo unico dell'apprendere ma in cui una molteplicità di spazi diversificati, complementari e sinergici contribuiscono a formare un unico ambiente integrato in grado di supportare una didattica attiva e moderna, in base a standard di qualità, vivibilità, comfort e benessere.

È possibile documentare una tradizione municipale torinese aperta alle esperienze europee lungo tutto il XX secolo?

L'Esposizione internazionale del 1911 è momento peculiare della circolazione di saperi e di personalità afferenti alle istituzioni locali internazionali. Se tale indirizzo ben si inserisce nella spinta modernizzatrice del primo decennio del Novecento, resta da chiarire se e come la vocazione europea di Torino sia sopravvissuta durante il ventennio fascista. Non bisogna dimenticare, ad esempio, che nel 1926 vi si svolse il primo Congresso nazionale di Urbanistica. Nel secondo dopoguerra, complici anche le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, si assiste a una ripresa della strategia politico-amministrativa mirante a esaltare la dimensione europea e internazionale della città. Si punta da un lato allo sviluppo della rete autostradale in concomitanza con la promozione dei trafori verso Francia e Svizzera, dall'altro all'incremento della diffusione di idee e di studiosi, di cui è prova la nascita, già nel 1952, dell'Istituto universitario di Studi europei. Tutto ciò avviene in sinergia con camere di commercio, unioni imprenditoriali, associazioni sindacali, banche e imprese private, indotte a loro volta a sviluppare potenzialità transnazionali. È in questo contesto che, nei prestigiosi edifici costruiti per ospitare Italia '61, verranno ben presto a insediarsi sedi distaccate degli organismi internazionali. A conclusione delle celebrazioni dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, che hanno nuovamente visto Torino protagonista, questo volume riflette, attraverso analisi storiche e testimonianze, sulla radicata vocazione di Torino città proiettata verso l'Europa.

Che cos'è lo «Stato»? Gli approcci antropologici ed etnografici cercano di andare oltre la sua autorappresentazione come grande apparato unitario e compatto: lo «smontano» piuttosto in una molteplicità di pratiche istituzionali e quotidiane, guidate da proprie e spesso ambivalenti logiche. I saggi raccolti in questo volume, frutto di una discussione di grande intensità tra alcuni dei più significativi studiosi italiani della materia, propongono sia particolari casi di studio sia una riflessione sulle basi teoriche di un'antropologia dello Stato. Il dibattito teorico si concentra in particolare sui limiti delle posizioni «critiche» o post-coloniali che pensano lo Stato come un unico grande impianto repressivo e totalizzante. Come se in esso risiedesse la radice stessa del «male» politico, delle violenze strutturali e delle forme di disuguaglianza e oppressione che caratterizzano la società contemporanea. In campi come l'antropologia della violenza, lo studio del razzismo e delle migrazioni, l'antropologia medica e quella del patrimonio, lo Stato appare spesso come una grande forza patogena, intrinsecamente produttrice di violenza strutturale, di razzismo, di disumanizzazione. A queste teorie totalizzanti si cerca piuttosto qui di contrapporre analisi etnografiche su aspetti particolari dell'esercizio del potere statale e sui suoi rapporti con i corpi e i diritti di individui e gruppi sociali. I contesti esaminati sono sia europei che extraeuropei, e riguardano le forme dello Stato repressivo come di quello assistenziale, la gestione delle pratiche migratorie come le politiche identitarie e quelle patrimoniali.

Saggi e notizie su argomenti di archeologia medievale. Contiene gli atti della giornata di studi 'Mondi rurali d'Italia: insediamenti, struttura sociale, economia. Secoli X-XIII', a cura di A. Molinari. I saggi trattano studi sul popolamento rurale in Galizia e sul popolamento slavo nella regione dell'Adriatico orientale. Le notizie degli scavi riguardano le ricerche svolte a Lo Scoglietto, Alberese – GR; alla Torre dell'Uccelliera, Carpi (Mo); a Genova, Santa Maria in Passione; oltre a relazioni preliminari dello scavo di Iasos (Turchia). Le note e discussioni vertono sullo stato delle ricerche e su una mappa archeologica dell'Albania, sullo studio dei paesaggi e dinamiche insediative in Salento, sulle maestranze e committenti a L'Aquila nella prima metà del XIV secolo, sull'analisi delle murature del palatium di Arcidosso e storia del territorio con confronti di palazzi imperiali europei, un contributo è dedicato a San Vincenzo al Volturno e un altro, di archeobotanica, sul sorgo. Completano il volume le rubriche dedicate alle schede degli scavi 2009-2010, alle recensioni e i riassunti in lingua inglese di tutte le relazioni.

Tra la fine del Duecento e la prima metà del secolo successivo il Comune di Firenze decise la pianificazione di alcune Terre Nuove: abitati e comunità destinati a costituire i nuovi poli di riorganizzazione politica, economica e demografica delle rispettive aree ove dovevano sorgere. La classe dirigente fiorentina in quell'occasione trasse insegnamento dalle esperienze che nei secoli XII e XIII, in Toscana come altrove, avevano visto signori, vescovi ed altri Comuni cittadini procedere alla realizzazione di simili iniziative. Il libro osserva da vicino tempi, modi e strategie delle nuove fondazioni fiorentine, anche alla luce di un passato in cui Firenze aveva tentato o appoggiato alcuni progetti sperimentali che precedettero la stagione delle Terre Nuove di San Giovanni Valdarno, Scarperia, Firenzuola e degli altri abitati sorti nel contado fiorentino

Die International Bibliography of Historical Sciences verzeichnet jährlich die bedeutendsten Neuerscheinungen geschichtswissenschaftlicher Monographien und Zeitschriftenartikel weltweit, die inhaltlich von der Vor- und Frühgeschichte bis zur jüngsten Vergangenheit reichen. Sie ist damit die derzeit einzige laufende Bibliographie dieser Art, die thematisch, zeitlich und geographisch ein derart breites Spektrum abdeckt. Innerhalb der systematischen Gliederung nach Zeitalter, Region oder historischer Disziplin sind die Werke nach Autorennamen oder charakteristischem Titelhauptwort aufgelistet.

Il tribunale del vescovo di Asti è il centro di un complesso sistema di relazioni economiche e politiche che innervano la società astigiana del tardo medioevo. I registri redatti fra XIII e XIV secolo dai chierici notai e in generale la documentazione vescovile testimoniano infatti una concentrazione eccezionale di competenze giuridiche e finanziarie presso il tribunale ecclesiastico: dalle questioni relative al credito e all'usura, alle liti matrimoniali, fino ai conflitti politici che dividono le famiglie eminenti. Si delinea bene la capacità della Chiesa astigiana di valutare e di riorganizzare i rapporti sociali e le gerarchie economiche della città grazie a un uso sapiente dei meccanismi di inclusione e di esclusione, in particolare della scomunica. Con gli inizi del Trecento, tuttavia, il coinvolgimento crescente del clero nei conflitti di fazione riduce l'efficacia dell'azione della corte vescovile. Entrano allora in crisi sia la capacità della curia di dare ordine alle relazioni sociali sia il modello ideologico di unità civica sostenuto a lungo dalla Chiesa.

[Italiano]: I Milites Baroli censiti nel Catalogus Baronum costituiscono il punto di partenza di questa indagine sulla formazione, le caratteristiche e l'evoluzione dei poteri signorili nella Valle dell'Ofanto e nella città di Barletta tra età normanna e primo angioina, con particolare attenzione all'élite militare e politica territoriale e alle sue relazioni con i sovrani del Regno. Per essi a lungo i casati locali organizzarono e controllarono il territorio ofantino, favorendo il sinecismo esercitato da Barletta nei confronti della vicina Canne. L'Autore riflette sulla pervasività del potere signorile, sul rapporto dell'élite locale con le fondazioni ecclesiastiche d'Oltremare e la Terrasanta, sulle peculiarità dell'intervento esercitato dai principali casati nei luoghi del potere politico e religioso e sulle caratteristiche della preminenza. Particolare attenzione è posta nei confronti delle dinamiche del conflitto, latente nella società cittadina, come elemento fondamentale per la comprensione del funzionamento dei meccanismi del potere in ambito locale e sovralocale. Il volume si inserisce in questo modo nel dibattito sulla struttura sociale e politica delle città dell'Italia meridionale e sui poteri signorili nel Regno di Sicilia normanno, svevo e primo angioino, di cui Barletta costituisce un caso complesso e di grande interesse./[English]: The Milites Baroli censused in the Catalogus Baronum constitute the beginning of this study on the formation, characteristics and evolution about lordship powers in the Ofanto Valley and particularly in the city of Barletta between the Norman and early Angevin age. Through a focused and complex rereading of the existing documents, the volume analyzes the structure of the Barletta society with particular attention to its military and political élite and to the relationship with central power. Structured during the XII century consequently the intervention of the Norman crown, for the southern sovereigns the milites of Barletta organized and controlled the Ofanto Valley, favoring the unification of the Apulian center with civitas and the bishopric of Canne. Strongly put to the test in the secular relationship with the crown, the élite of the Apulian city is here probed through the study of prosopographic profiles and the pervasiveness of the power used by main local military families. In this point of view, is analyzed both the relationship established from time to time with the ecclesiastical foundations of Outremer and with the Holy Land, and the quality of the intervention in the main places of political and religious power and the characteristics of supremacy. In that sense, particular attention is focused on the dynamics of the conflict, hidden in the city society, as a basic element for understanding the inner workings of power in the local and supralocal context. In this way, the volume is part of the debate on the social and political structure of the cities in the south of Italy and on the aristocratic powers in the

Kingdom of Sicily, of which Barletta is a complex and very interesting case.

Nel corso dell'Alto Medioevo giunge a compimento l'evoluzione linguistica che porta dal latino al sistema delle parlate romanze: si dissolve una primitiva unità linguistica e culturale e nel corso del tempo si riorganizzano nuove unità linguistiche, dai caratteri più o meno coesi. Parallelamente si vengono formando nuove tradizioni letterarie, legate alle espressioni linguistiche neolatine. Queste nuove lingue e letterature costituiscono, congiuntamente, il nucleo originario essenziale delle attuali lingue e letterature nazionali romanze dell'Europa occidentale: portoghese, spagnolo, francese, italiano, con l'aggiunta non trascurabile almeno del catalano. Il volume intende seguire questo insieme di processi di sviluppo e formazione sino alle soglie del XII secolo, che vede l'affermazione cosciente delle nuove forme letterarie romanze (l'epica, la lirica cortese, il romanzo cavalleresco) e il consolidamento della posizione dei volgari come strumenti artistici e intellettuali.

Il matrimonio medievale è stato considerato a lungo come un istituto sociale statico, quasi monolitico, soggetto ad una stretta disciplina da parte dei poteri costituiti, fossero essi la famiglia, la comunità, l'autorità pubblica o la chiesa. Solo di recente è maturata una consapevolezza diversa dell'istituzione, che ne ha colto gli aspetti di movimento e dinamicità e le capacità di adattamento alle sollecitazioni provenienti dalla società. In questo volume il fenomeno del matrimonio viene osservato, soprattutto in ambito veneziano e veneto, basandosi su una vasta gamma di fonti documentarie, dalle carte notarili ai processi matrimoniali. Ne risulta un vasto affresco che spazia dal cerimoniale all'aula di tribunale; dalle nozze simulate o "per gioco" alle spose bambine; dai matrimoni aristocratici a quelli "misti" tra persone di diversa religione. The 1st series is a collection chiefly of medieval documents, supplemented by the Appendice in 9 vols. containing minor documents, letters, bibliographical and biographical notices. Beginning with the new series in 1855 the Archivio contains Documenti e memorie, Rassegna bibliografica, Necrologie corrispondenza, annunci bibliografici, etc.

Lo scambio storiografico tra storici italiani e spagnoli è stato, anche nel passato, molto intenso, soprattutto per la compenetrazione delle vicende della Monarchia ispanica e dell'Italia preunitaria. Il volume non focalizza però la storiografia sull'Italia "spagnola", ma partendo dalla comune identità mediterranea di Spagna e Italia, mette a confronto gli studi più recenti su temi-chiave del dibattito storiografico europeo: il governo locale e le identità urbane, i consumi e gli stili di vita aristocratici, le frontiere, il controllo delle coscienze, la circolazione dei libri e dei saperi, la storia di genere. Se ciascuno dei saggi qui pubblicati è un utile strumento di aggiornamento bibliografico e di rassegna, nell'insieme dal volume risulta un quadro vivace che mostra intersezioni e specificità di esperienze di ricerca che hanno portato nuovi elementi di conoscenza storica alla difficile transizione alla modernità dei due paesi.

Quattordici capitoli tematici organizzati secondo una sequenza alfabetica indagano e mettono in luce possibilità e criticità di un progetto del suolo-sottosuolo nella città contemporanea. Questa infatti, terminata l'era delle fondazioni ex-novo, chiede di essere trasformata e completata nelle sue pieghe, nei suoi interstizi, negli spazi residuali tra manufatti esistenti confrontandosi con le differenti quote delle tante stratificazioni. Il suolo non è infatti quell'astratto piano bidimensionale con cui si sono confrontati e continuano a confrontarsi ancora oggi molti progetti. È uno strato dotato di uno spessore più o meno profondo dove, nel corso dei secoli, si sono accumulate una serie di tracce, memorie e materie, quindi il luogo dove ha preso forma, nel corso del tempo, l'attacco a terra del manufatto urbano. È dunque un elemento essenziale della forma urbana. È il luogo che nell'Ottocento ha avuto un ruolo cruciale nella modernizzazione della città accogliendo infrastrutture a rete e infrastrutture di trasporto e che oggi può assumere un ruolo importante nella definizione e nella riqualificazione dei paesaggi della città contemporanea. Ma è anche una materia finita e non riproducibile, a rischio di estinzione nei nostri iperurbanizzati paesaggi europei.

Das Thema Grenzbilder führt direkt zu den politischen Aspekten visueller Darstellungen und ihrem impliziten wie expliziten Grenzregime. Kaum ein Thema wird in der aktuellen politischen, geistes- und naturwissenschaftlichen Praxis so vehement diskutiert. Statt der Eliminierung von Grenzen entwickeln sich im Zuge dieser Diskussion immer differenziertere Vorstellungen ihres konstruktiven wie konstruierten Charakters, eine Veränderung des Grenzbegriffs zeichnet sich ab. Visuelle Demarkationen und die bildgebende Dynamik der Grenze werden im vorliegenden Heft sowohl im politischen, wie auch naturwissenschaftlichen Kontext untersucht. Territoriale Grenzen in ihrer materiellen Gestaltung, ihrer metaphorischen Bedeutung und ihrem staatstheoretischen Entwurf werden in den ersten Beiträgen thematisiert, die unter der Überschrift "Stadt und Staat" zusammengefasst sind. Daran schließt unmittelbar das Thema der bildgenerierenden Funktion von Grenzen an, wie sie für die Praxis der antiken Rhetorik beschrieben wurde. Schwerpunkt des zweiten Abschnitts "Körper und Klassifikationen" sind die Beschreibungen von Grenzen bei der Erforschung und Systematisierung individueller biologischer Körper.

[Copyright: 08f505e8b993f29ec6621691954ed94d](#)